



I due tavoli della giuria: l'ing. Marchigiani, il rag. Moruzzi, la signora Scardovi, l'ing. Luchino, l'ing. Longo, il signor Gariglio, l'ing. Montanari.

I RADUNI TELEFONICI DEL CRAL TIMO

UN "GIURATO," SI CONFESSA...

Perché tutti voi che avete seguito le trasmissioni dei Raduni telefonici abbiate un quadro completo della manifestazione, la Redazione del Notiziario vuole portarvi una po' a conoscenza anche delle impressioni che provava chi era all'altro capo del circuito, cioè chi sedeva al tavolo della giuria e vi sottoponeva domande per giudicare poi le vostre risposte.

E così mi sono visto appioppare quest'incarico, che posso assolvere esprimendo naturalmente quelle che sono state le mie impressioni, ricavate da quell'atmosfera mista di cordialità, di un po' d'emozione, di divertimento passatempo e di improvvisazione, che si creava ogni sera di trasmissione; in conclusione farò un po' di confessione su fatti e misfatti (per modo di dire) avvenuti dietro le quinte dei raduni.

Dunque dovette sapere che eravamo arrivati alla serata inaugurale della manifestazione con una notevole dose di pessimismo sull'andamento e sull'esito della nuova edizione dei raduni. C'erano tanti dubbi su tante cose. In fatto di allestimento e conduzione di una trasmissione quasi radiofonica eravamo degli autentici pivelli. L'esperienza, saltuaria e discontinua, fatta l'anno scorso poteva darci ben poco aiuto, tanto più che ci si era prefissi di ovviare alle manchevolezze che i precedenti raduni avevano messo in luce. Per cui discussioni su discussioni, ed anche piuttosto accalorate, sul come impostare la trasmissione per darle un tono scorrevole, il più possibile divertente e quindi interessante.

Alla fine siamo arrivati all'ora fatidica e, credo di poterlo dire, c'era in tutti una certa emozione. Il colpo di gong del via al primo incontro comunque era già dato, quindi ormai non restava che sperare.

Il primo pensiero di simpatia e di solidarietà andò alla sezione di Forlì, che la sorte aveva chiamato ad aprire la serie degli incontri e della quale condividevamo incertezze ed esitazioni per non conoscere ancora come esattamente si svolgevano i raduni. Quindi Forlì sappia che il suo ultimo posto al termine del primo ciclo trovava nella giuria piena comprensione, come le fu del resto esplicitamente espresso nel « girone di ritorno », in cui il suo comportamento fu ben più sicuro e brillante.

Ma che una sezione dovesse essere la prima ad affrontare la prova era inevitabile! Il ghiaccio era rotto comunque e cominciammo anzi a sentire attorno ai raduni quell'aspettativa e quell'interesse che, fino ad allora, sembravano una vana speranza.

E demmo il via al primo quiz generale. Qui, devo ammetterlo, abbiamo ricevuto un vero colpo. Avevamo preparato quattro o cinque pezzi, non ricordo bene quanti, per indicare una parola e avevamo predisposto la trasmissione secondo un certo ordine che ci sembrava mica male e invece paffete, al secondo pezzo Parma dà già la soluzione esatta.

No, amici parmigiani, questa non ce la dovevate fare. Non si butta così all'aria, con tanta disinvoltura, tutto un programma studiato e ristudiato, non vi pare?

E fu da allora che cominciammo a covare

la vendetta, quella di trovare un bel quiz che, insomma, non ci venisse spiatellato così su due piedi.

Eravamo soddisfatti per la bravura e la rapidità con cui eravamo giunti alla soluzione, ma capivate come eravamo delusi sulle nostre capacità di saper fare una trasmissione.

Intanto gli incontri procedevano e il bilancio della prima serata, dal nostro osservatorio, si poteva dire soddisfacente e positivo.

Cosicché la seconda serata eravamo ben più ottimisti e sereni; quanto poi al quiz ne avevamo architettato uno che con tutta la buona volontà non poteva essere indovinato prima che ne fosse finita l'enunciazione.

Vi ricordate quel ticchettio della macchina da scrivere? A voi sarà costato un po' di fatica decifrarlo, ma era costato una notte in bianco l'idearlo, e prepararne la registrazione è stato un piccolo dramma. C'era infatti la dattilografa che davanti al microfono si metteva in

agitazione, per cui ogni tanto sbagliava un tasto e allora si fermava e bisognava cancellare la registrazione già fatta e ricominciare da capo. Finalmente venne una battitura perfetta; beh, quella volta l'operatore non aveva collegato il microfono al registratore! Avreste dovuto esser presenti, una scena da Cinecittà! Alla fine — eran quasi le otto di sera — tutto era pronto, non restava che poco tempo per cenare e poi la trasmissione.

Quando siamo arrivati alla trasmissione del terzo elemento della data da indovinare, cioè il mese, indicato dal solo ticchettio dei tasti, altra scena. Ciascuno dei giudici più il nostro Gariglio, speaker di lusso, cercava di esprimere a gesti, perché non si poteva parlare, le proprie supposizioni. Vi vedevamo in ascolto, tutti tesi a percepire quel « quid » che poteva svelare l'arcano, vedevamo scatenarsi delle accese discussioni e noi... noi sapevamo la soluzione, quindi potete immaginarvi le nostre facce. Insomma



Due istantanee della sezione di Piacenza che si è classificata al primo posto.



Un gruppo dei soci di Ancona.



Sempre numerosi gli ascoltatori nella sede del Cral di Bologna.

la vendetta seguiva il suo corso. Però neanche la seconda sera colpiva a segno. Non era, si può dire, ancora partito il disco dell'ultimo elemento che già ci arrivava la prima risposta, da Reggio Emilia. Ma era sbagliato l'anno, quello che forse era l'elemento più facile da indovinare. La fretta di battere gli altri concorrenti sul tempo aveva fatto inciampare Reggio sull'età della canzone «Grazie dei fiori» e così Bologna aveva via libera per aggiudicarsi il premio, premio che alla fine doveva proprio risultare... di consolazione.

La classifica andava intanto assumendo un suo aspetto e con piacere ci accorgevamo che l'antagonismo, che pensavamo in questa edizione sarebbe mancato del tutto, si accendeva invece sulla classifica. E si guardava non solo al posto assoluto, ma anche alle posizioni relative conquistate: questa o quella sezione era in festa non

per essere in testa ma per aver sopravanzato quella o quest'altra sezione. Scoprivamo le rivalità più impensate e, cattivi come ci sentivamo, un po' ci divertivamo.

A questo proposito voglio raccontarvi un simpatico fatterello successo. Alla sezione di Ravenna venne rivolta la domanda sulla Duchessa di Angiolime e «colleghe», chiedendo di che si trattasse. I ravennati, che rivelarono anche in successive circostanze un notevole sprezzo del rischio, risposero un po' precipitosamente che si trattava di mele, ma, insospettiti dalle parole dello speaker, ripiegarono poi sulla più vaga indicazione che trattavasi di frutta, fin che dal fondo si udì una voce che diceva trattarsi di pere, com'era effettivamente. Ma la giuria non poteva trascurare la prima risposta inesatta, per cui quelle mele rimasero un po' sullo stomaco dei ravennati, perché costarono loro quei pochi

punti che avrebbero consentito di scavalcare qualcun altro in classifica. Peraltro, con molto spirito, i ravennati inviarono l'indomani alla giuria una cesta di magnifiche mele, con l'augurio che non restassero dei pari sullo stomaco dei giudici.

Con il suo gesto, veramente gradito, Ravenna apriva però inaspettate risorse per la giuria. Se a qualche altra sezione fosse, per caso, rimasto sullo stomaco qualcos'altro di più consistente, chissà... ma era solo un pensiero come un altro.

Il tutto però confermava che si era creata una corrente di cordialità, un affiatamento che superava ogni più rosea previsione e costituiva la più lieta sorpresa della manifestazione.

Alla fine del primo ciclo, dopo che Parma nuovamente aveva azzeccato, sia pure un po' fortunatamente ma non per questo meno meritatamente, il quiz generale, la classifica metteva in corpo ai partecipanti i più battaglieri propositi di riscossa. I primi posti conquistati da Pescara, L'Aquila e Piacenza non venivano affatto considerati come già assegnati, almeno dagli altri; c'erano forse solo due sezioni che non speravano più, Forlì e Bologna, relegate agli ultimi posti. I loro propositi battaglieri, quelli dei bolognesi in particolare, si appuntarono allora sui quiz generali.

Per noi c'era la soddisfazione del buon esito delle prime tre serate, ma sorgeva l'impegno di tenerci sullo stesso livello per le serate finali.

E non era una cosa facile, vista la prontezza con cui le soluzioni ai quiz venivano prete d'infilata. In più c'eravamo trovati ad affrontare il problema della quasi contemporaneità delle sezioni nel fornire la risposta. Credete, c'erano stati dei momenti in cui dire che nella sala della giuria c'era dell'orgasmo è proprio usare un eufemismo. Però tutto era filato sostanzialmente bene e ci preparavamo alla seconda serie.

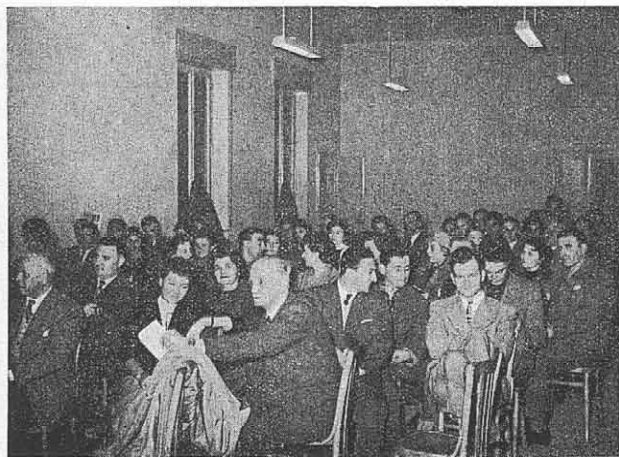
I quiz erano diventati la nostra ossessione, tanto che su uno ci scappò anche una scommessa. Ed era quello definito «diabolico» dal dott. Ghiglione, in ascolto da Torino, quello del cruciverba. Lanciata l'idea, si trattava di tradurla in pratica trovando uno schema che garantisse almeno una soluzione. Fu appunto sulla possibilità di formare questo schema che il buon Gariglio scommise una cena e la perse.

E la sera della trasmissione, la gara da noi ingaggiata contro la vostra abilità volgeva inaspettatamente a nostro favore.

Altra confessione da farvi: puntavamo su un quiz insolito per raddoppiare il premio in palio, ma non pensavamo che fosse il cruciverba a realizzare il nostro proposito. Eravamo stati quasi certi di farcelo con l'Akragas, invece quelli di Parma ce l'avevano proprio con noi e per la seconda volta avevano rovinato i nostri piani.

Il cruciverba, invece, nonostante le numerose soluzioni pervenute, rimase magari a un soffio dall'esattezza, ma insoluto e il premio non fu assegnato.

Abbiamo potuto vedere come si mordevano le mani i bolognesi, andati vicinissimi alla soluzione, abbiamo potuto solo immaginare come siano rimasti gli amici perugini, che si son visti sfuggire il premio per meno ancora. Un



Composti e attenti i soci di Modena.



Lo «stato maggiore» del Cral di Parma.

« tuo » invece che un « suo », tutto lì, proprio un soffio, forse sarebbe bastato che lo speaker di Perugia parlasse nella « effe » per vincere; invece una dizione corretta, che disdetta!

E così battaglia grossa la serata successiva per il doppio premio in palio.

Sapeste quante discussioni e quante prove per quel quiz. Doveva essere difficile, interessante, non astruso e tanto meno impossibile da risolvere, anzi volevamo che fosse sicuramente risolto, però il premio doveva essere guadagnato, anzi... sudato.

Trovata la località che si prestava al quiz geografico che avevamo in mente, si dovevano trovare i riferimenti opportuni e darne una presentazione precisa, chiara con indicazioni appropriate, ma certamente non palesi. Abbiamo ascoltato decine di dischi per trovare dei motivi che fossero tipici del West e del Sud: abbiamo fatto ammattire il commesso per trovarci ciò che ci andava a genio. Trovatolo, dovevamo spiegarci come era architettato il quiz. E qui discussioni a non finire sull'opportunità o meno di dire certe frasi o parole. Per uscire dall'impiccio abbiamo a un bel momento sottoposto alla prova due dei giudici, ancora ignari del quiz, i quali dovevano darci la misura dell'evidenza della chiave per risolvere il quiz.

Quanti di voi, quella sera, non siete riusciti ad afferrare la chiave del rebus, consolatevi. La prova era riuscita perfettamente. Buio piuttosto pesto anche per i due giudici.

Trasmessi i quattro elementi, ci attendevamo l'esatta risposta da quelle sezioni che sapevamo fornite di... lupi di mare. Da quelle sezioni giunsero risposte, che indicavano che la chiave era stata afferrata, però i riferimenti non erano stati esattamente intesi, per cui si era ancora, era proprio il caso, in alto mare.

Terni in particolare (ma c'era qualche marinaio tra voi ternini o ce l'avete fatta senza di lui?) era vicinissima alla soluzione. Solo s'era fermata, sull'atlante, sul rettangolo segnato dai meridiani e paralleli immediatamente vicino a quello esatto. Quindi ancora nulla di fatto. E allora per fare approdare qualcuno all'isola delle 40.000 lire, venne il verso del « 5 Maggio ». Anche in questa occasione restammo sbalorditi dalla rapidità con cui un solo verso e non dei più noti (« E ripensò alle mobili tende ») era bastato a farvi individuare la poesia.

Terni, ch'era ormai sulla strada, non si lasciò però scappare la preda e al grido di « S. Elena » fece suo il doppio premio. Ai ternani è giusto dire che tutta la giuria espresse il più vivo compiacimento per l'abilità dimostrata. Ed eravate in pochi quella sera, vero? Evidentemente i classici « pochi ma buoni ».

Eravamo intanto giunti in vista della fine. La classifica aveva subito qualche scossone. Qualche squadrone era infatti ruzzolato giù dal suo scanno e aveva compromesso in parte le possibilità di affermazione mentre invece Piacenza si era piazzata in posizione pressoché inattaccabile. I piacentini, l'avete sentito, temevano l'Aquila e l'ultima sera, credo, abbiano seguito l'incontro degli aquilani con un certo batticuore. In più c'erano altre sezioni che vedevano il loro piazzamento piuttosto instabile e speravano, speravano che ai rivali capitasse tra capo e collo una domandina proprio « dicifilottina ».

Cosa hanno provato quelli di Piacenza quando han sentito trasmettere per i colleghi dell'Aquila il pezzo da « I maestri cantori di Norimberga »? Se tra di loro c'era qualcuno che conosceva il pezzo, chissà che gesti sconsolati si saranno visti!

Invece la musica lirica fu fatale all'Aquila che, dopo essere stata in lizza per il primato, dovette accontentarsi del III posto. In compenso però i pescaresi erano ruzzolati ancor più giù, quindi... Insomma fu un finale serratissimo.

Ravenna tentò di rovinarci indovinando il quiz subito, con una spericolatezza che le poteva costare cara, ma noi zitti e avanti con la trasmissione come se nulla fosse successo. Beh, volevate mica che proprio l'ultima sera andasse tutto a catafascio?

Conclusi gli incontri, definita la classifica, sinceramente, abbiamo tirato un vero sospiro di sollievo. Tutto era andato bene, e il nostro « imponente » speaker era raggiante e giustamente. Gli scambi di saluti, di cordialità tra le sezioni messe in comunicazione sono stati un



Abbonda il materiale di consultazione sui tavoli dei soci di Perugia.



Un attimo di esitazione prima della risposta: siamo a Rimini.

vero motivo di soddisfazione. Era proprio questo che si voleva ottenere, la sensazione di essere tutti insieme e tutti amici e ci è sembrato che così sia stato veramente. E di questo, il merito è soprattutto vostro, della simpatia con cui avete accolto e apprezzato quel po' di buono che possiamo aver fatto e con cui avete scusato i nostri difetti ed errori.

E dandovi atto di questo, sento di non poter far a meno di segnalare lo spirito con cui Ferrara e Bologna hanno saputo accettare la loro posizione di sanalini di coda.

Perciò tutti bravi dal primo all'ultimo, e

questo non è un mio parere personale, ma è ciò che tutta la giuria ha concordemente espresso.

Ho cercato di dirvi in qualche modo quali sono state le nostre impressioni; le vostre più o meno le abbiamo sentite.

Così ora sappiamo tutto o quasi tutto sui raduni. Non mi resta che salutarvi, però per restare in argomento, lascerò anonimo questo discorso, che chiunque dei giudici avrebbe potuto fare dicendovi, credo, le stesse cose. Se ne avrete voglia, avrete così un ultimo quiz da risolvere, ma direi che non è difficile.

Uno della Giuria

I PREMI

Ecco la graduatoria delle squadre che hanno vinto i premi messi in palio dal Consiglio Direttivo del CRAL Aziendale: I. Piacenza, punti 178, L. 100.000; II. Ancona, punti 175, L. 75.000; III. L'Aquila, punti 161, L. 50.000; IV. Rimini, punti 160, L. 35.000; V. Pescara, punti 154, Lire 20.000.

Hanno vinto i premi messi in palio per la soluzione dei « quiz » generali le seguenti Sezioni: Parma per la soluzione del quiz del giorno 28 novembre, L. 20.000; Bologna del giorno 30 novembre, L. 20.000; Parma del giorno 2 dicembre, Lire 20.000; Terni del giorno 14 dicembre, L. 40.000; Ravenna del giorno 16 dicembre, L. 20.000.

Il « quiz » del giorno 12 dicembre 1955 non è stato risolto ed il premio relativo di L. 20.000 si è aggiunto a quello messo in palio il giorno 14 dicembre 1955.



Pescara alle prese con... i « libri mosaici ».